



→ Marinerie italiane, viaggio nella memoria

L'avventuroso destino delle (poche) imbarcazioni italiane scampate alla seconda guerra mondiale e alla "rottamazione" che, negli anni Sessanta, causò la distruzione di molte barche da lavoro, viene raccontato attraverso nel dvd, da poco uscito in libreria, "Marinerie Italiane", per la regia di Ennio Coccia, edito da "Il Frangente". Nel secondo dopoguerra le navi ancora in uso praticavano il piccolo cabotaggio e la pesca; hanno operato fino a che è stato economicamente possibile tenerle in vita e quelle più piccole, che ancora conservavano un armo a vela, sono state motorizzate e poi destinate alla demolizione. All'inizio degli anni '60 in Italia non esistevano praticamente più imbarcazioni da lavoro tradizionali: le ultime sono finite al macero perché per accedere ai contributi della Comunità Europea, gli armatori dovevano dimostrare la distruzione delle vecchie unità. Una perdita che ha riguardato quasi tutti i Paesi europei, con il risultato è che si è persa quasi completamente la memoria della marineria italiana di quell'epoca, di cui esistono solo rare fotografie, alcuni libri e rarissimi filmati dell'Istituto Luce. Il poco rimasto è conservato nei musei navali o nelle biblioteche delle città di mare.

↓ VELUX, 2A TAPPA A VAN LIEW



L'americano Brad Van Liew si è aggiudicato la seconda tappa della Velux 5 Oceans, passando, a bordo dell'ex Tiscali appartenuta a Simone Bianchetti, la linea di arrivo davanti al porto neozelandese di Wellington alle 19:49 GMT del 15 gennaio. Già vincitore della prima tappa, tra La Rochelle e Cape Town, lo skipper, che partecipa al suo terzo giro del mondo in solitario, ha concesso il bis vincendo con un notevole distacco anche questa seconda tappa tra il Sud Africa e la

Nuova Zelanda. Lo skipper di "Le Pingouin" ha attraversato l'Oceano Indiano e terminato questa tappa nel mare di Tasmania dopo 30 giorni, 9 ore e 49 minuti di corsa in solitaria. Con il suo 18 metri ha percorso 7682 miglia alla media di 10,53 nodi e con questa vittoria Brad conquista altri 12 punti nella classifica del giro del mondo in solitario senza scalo. L'ordine di arrivo a Wellington vede secondo Zbigniew Gutkowski, seguito da Derek Hatfield e Chris Stanmore-Major.

In libreria

A cura di Inbar Meysar

INBAR MEYSAR è nata a Milano dove vive e lavora. Laureata in Pubblicità e comunicazione presso la University of Hartford (Connecticut). In collaborazione con Fabio Pozzo ha scritto «Ho sposato l'Oceano». È autrice de «Il mio Vendée Globe» e «L'Isola delle vele».



DIARIO DI BORDO DEL CAPITANO GIUSEPPE GARIBALDI

Davide Gnola
Postfazione di Mino Milani

MURSIA
Pagine: 226 Euro: 17,00

«Quando siamo partiti da Genova per la spedizione di Sicilia, il generale Garibaldi, calcolando in un batter d'occhio, scelse la nostra navigazione in modo che da Talamone a Marsala non incontrammo un bastimento. E credete voi che ciò lo abbia imparato nelle scuole?»

Nino Bixio alla Camera dei Deputati
il 14 giugno 1861

Della più grande delle sue imprese, la spedizione di Sicilia, Garibaldi amava ricordare che se «non avesse avuto degli uomini anfibi essa sarebbe stata impraticabile». E in effetti le sue doti strategiche e militari si fondano sulle sue radici marinare, sull'abitudine all'osservazione, alla cura del dettaglio, alla capacità di gestire equipaggi compositi e difficili. Tra il 1850 e il 1854 l'Eroe dei Due Mondi viaggia in America Latina e in Estremo Oriente, dapprima come passeggero, a bordo di piroscafi affollati dai cercatori d'oro della California sulla rotta da New York all'Istmo di Panama. Poi attraversa l'Oceano Pacifico, da Callao in Perù sino a Canton in Cina, al comando di un veliero carico di guano all'andata e di tè, stoffe e merci varie al ritorno. Infine, trasporta rame e lana dal Cile a Boston sulla rotta di Capo Horn, per poi giungere a Londra e infine a Genova. Di questi viaggi resta un diario di bordo scritto di sua mano, fitto di calcoli e di annotazioni sulla rotta, sui venti o sullo stato del mare, di nomi di porti, isole e scogli ormai lontani dalla geografia e dalla storia odierne. Il manoscritto, rimasto quasi sconosciuto agli studiosi, si rivela un documento di grande interesse per ricostruire un periodo in cui Garibaldi cercò di «riprendere la mano» al mestiere del mare, dopo anni in cui aveva impugnato più la spada che il sestante.

L'AUTORE:

Davide Gnola è nato a Rimini nel 1962. Dopo essersi occupato di storia del libro manoscritto e di biblioteche, ha collaborato all'allestimento del Museo della Marineria di Cesenatico, del quale attualmente è direttore. Impegnato sul versante dello studio e della valorizzazione delle barche tradizionali adriatiche, ha organizzato e curato diverse mostre e iniziative culturali, tra le quali Garibaldi uomo di mare (2007) e Lo specchio del mare (2009). Ha pubblicato Il mare oltre la spiaggia (2009).